

DOCUMENTO PRELIMINARE ALLA COPROGRAMMAZIONE

UDEPE REGGIO EMILIA

1. Premessa

L'introduzione del Codice del Terzo Settore (D. Lgs. 117/2017) ha determinato l'avvio, nell'ambito delle Pubbliche Amministrazioni, di nuove modalità di programmazione e progettazione degli interventi sempre più sensibili alle esperienze e alle idee dei territori e della comunità: la coprogrammazione, introdotta dall'art. 55, riveste il ruolo di principale strumento che le pubbliche amministrazioni hanno a disposizione nell'analisi dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili.

Negli anni, l'introduzione dapprima delle misure alternative alla detenzione e, successivamente, delle misure di *probation* e sostitutive, ha reso sempre più evidente, per gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, l'importanza di valorizzare l'utilizzo degli strumenti della coprogrammazione e della coprogettazione per la definizione dei percorsi di reinserimento sociale e per l'implementazione degli interventi trattamentali e di inclusione in esecuzione penale esterna, rivolti alle persone condannate e imputate in carico agli UEPE.

In coerenza rispetto a quanto raccomandato dal Documento di Programmazione Generale del triennio 2024-2026 del Dipartimento, l'Ufficio Distrettuale di Esecuzione Penale Esterna di Reggio Emilia intende pertanto avviare un'esperienza di coprogrammazione finalizzata ad arricchire il quadro conoscitivo e pervenire a una lettura condivisa e partecipata dei bisogni delle persone in esecuzione penale esterna, residenti o domiciliate nell'ambito dei territori delle province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza, per i quali l'Ufficio è territorialmente competente.

2. L'Esecuzione Penale Esterna: contesto istituzionale e normativa di riferimento

Gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna sono articolazioni del Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia che si occupano della presa in carico delle persone condannate o imputate sottoposte a sanzioni e misure penali e di comunità.

In particolar modo, gli Uffici svolgono le indagini socio-familiari e propongono alla magistratura di sorveglianza (per le misure alternative di cui alla L. 354/75) o alla magistratura ordinaria (per la sospensione del procedimento con Messa alla prova ex L.67/2014 o nell'ambito delle sanzioni sostitutive introdotte dal D.Lgs. 150/2022, c.d. *Riforma Cartabia*) il programma di trattamento da applicare per l'esecuzione della misura, verificandone la corretta esecuzione da parte dei soggetti ammessi e sostenendo le persone nell'ambito dei percorsi di reinserimento sociale.

Gli Uffici intervengono inoltre nella presa in carico delle persone sottoposte a misure di sicurezza detentive e non detentive, tra cui rileva la libertà vigilata, svolgendo le indagini socio-familiari per

l'applicazione, la proroga o la revoca delle misure e offrendo percorsi di reinserimento proposti in stretto raccordo con i servizi sanitari specialistici.

Peculiarità che accomuna tutte le misure menzionate è il fatto che esse siano eseguite al di fuori degli istituti penitenziari, nei territori e all'interno delle comunità di appartenenza: da ciò deriva l'esigenza, per gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, di privilegiare e rafforzare il lavoro in rete e la costruzione di percorsi di collaborazione con il Terzo Settore. Nell'ambito dell'esecuzione delle misure e della sanzioni penali e di comunità, l'UDEPE di Reggio Emilia collabora inoltre strettamente con diverse realtà istituzionali, al fine di garantire una presa in carico multidimensionale e integrata della persona: Istituti Penitenziari, Enti Locali, servizi sanitari e, in particolar modo, SERD e Centri di Salute Mentale, istituti scolastici e università, Questure e servizi per l'impiego.

3. Il contesto territoriale dell'UDEPE di Reggio Emilia e i destinatari degli interventi

L'Ufficio Distrettuale di Esecuzione Penale Esterna di Reggio Emilia è territorialmente competente per le province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza, e si occupa della presa in carico delle persone sottoposte a misure penali e di comunità nell'ambito dei tre territori provinciali.

Al 30 giugno 2024¹ l'UDEPE di Reggio Emilia aveva in carico un totale di 2.737 persone, di cui 2.444 uomini e 293 donne. Di questi, 1.695 risultavano essere condannati o imputati sottoposti a misure o sanzioni alternative e di comunità, mentre per 1.042 persone l'Ufficio svolgeva, su mandato della magistratura ordinaria o di sorveglianza, indagini socio-familiari.

Per quanto attiene l'incidenza relativa alle diverse tipologie di misure, si rappresentano sinteticamente i seguenti dati, sempre validi alla data del 30 giugno 2024², e ritenuti maggiormente significativi ai fini della procedura di coprogrammazione:

- La provincia di Reggio Emilia è il territorio con più persone sottoposte a misure alternative e di comunità (37,36% del totale), seguita da Parma (33,27%) e Piacenza (25,57%), mentre circa il 4% risiede formalmente in altri territori.

¹ Tutti i dati statistici, aggiornati alla data del 30 giugno 2024, sono consultabili attraverso il seguente link:

https://www.giustizia.it/cmsresources/cms/documents/Adulti_in_area_penale_esterna_30.06.2024_dati_provvisori_Gco rr.pdf

² I dati riportati sono stati estrapolati dai Cruscotti Informatici Statistici del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità; non risultano ancora validati e, pertanto, sono suscettibili di possibili scostamenti.

I dati riportati, suddivisi per territorio, riportano esclusivamente le misure alternative alla detenzione e le misure di comunità. Non è riportato il numero di consulenze ed indagini in carico agli uffici.

Nello specifico l'informazione fornita riguarda:

- Incarichi di flusso periodo 1/01/2024–30/06/2024 ovvero incarichi assegnati nell'arco temporale indicato suddivisi per territorio, tipologia di misura, genere, nazionalità (italiana/straniera), fascia d'età.
- Soggetti in esecuzione di misura alternativa alla detenzione e misura di comunità, in carico alla data del 30/06/2024 ovvero i soggetti che alla data indicata sono seguiti complessivamente dall'ufficio specifico competente in un dato territorio, suddivisi per tipologia di misura e genere.

- La Messa alla Prova, con 1.689 incarichi aperti, risulta essere la misura con maggiore incidenza, con una percentuale pari al 38,8% del totale delle misure gestite dall'Ufficio. Di rilievo, per questa tipologia di misura, è l'incidenza dei giovani: circa il 27% delle persone che avevano avviato una Messa alla prova nel periodo 01.01.2024-30.06.2024 aveva tra i 18 e i 29 anni, mentre la percentuale si eleva fino al 49,8% se si considera la fascia d'età 18-39 anni;
- Le Misure Alternative alla detenzione riguardano il 39,6% del totale degli incarichi: tra esse, la misura avente maggiore incidenza è l'affidamento in prova al servizio sociale, che interessa 473 persone. Per tale misura di rilievo è la percentuale di popolazione di origine straniera coinvolta: delle persone che avevano avviato un affidamento in prova al servizio sociale nel periodo 01.01.2024-30.06.2024, il 38,35%, aveva nazionalità non italiana; la percentuale di persone sottoposte a misura aventi nazionalità non italiana, nelle province di Reggio Emilia e Piacenza, giunge fino al 50% quando si osservano i dati sulla detenzione domiciliare, misura di natura maggiormente afflittiva e restrittiva e con un basso profilo rieducativo.

Con riferimento alle diverse fattispecie di reato, un ingente numero di persone sottoposte alla Messa alla Prova è imputato per reati connessi alla violazione del Codice della Strada per guida sotto l'influenza di alcool e sostanze stupefacenti. Preme altresì evidenziare che negli ultimi anni si è assistito a un rapido incremento dei cosiddetti reati di genere e, in particolar modo, *stalking*, *revenge porn*, maltrattamenti in famiglia, *sexual offences*. Inoltre, si rileva un'importante incidenza dei reati ambientali e dei reati finanziari, quali truffa o bancarotta fraudolenta, commessi dai c.d. *colletti bianchi*.

In considerazione di tale rilevazione e alla luce delle esigenze trattamentali che ne conseguono, si ritiene pertanto prioritario incentrare la riflessione condivisa sull'elaborazione di proposte che possano soddisfare i bisogni di tali tipologie di utenza, specialmente attraverso la realizzazione di percorsi sulla legalità o mirati alla revisione critica e alla rielaborazione delle condotte antigiuridiche, contribuendo così alla costruzione di percorsi di senso e di contenuto, finalizzati al reinserimento sociale e al superamento della condizione di marginalità delle persone in esecuzione penale esterna.

La *mission* degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna consiste nell'attribuzione di un significato ai percorsi di reinserimento sociale e di un contenuto ai programmi di trattamento che si sottopongono alla valutazione dell'Autorità Giudiziaria: è pertanto intenzione di questa Amministrazione, mediante l'attivazione di questo percorso di coprogrammazione, compiere un'analisi attenta, condivisa e partecipata dei bisogni delle persone che eseguono le pene nelle nostre comunità, con il fine ultimo

di assicurare una presa in carico della persona che possa rispondere adeguatamente alle multiproblematicità che essa, spesso, presenta.